



DAL PASSATO AL FUTURO LA MEMORIA CHE VIVE

Il Museo della Seta, che oggi occupa circa 1.000 mq, ha origine nel 1985 su iniziativa della Classe '27 con la collaborazione degli Ex Allievi del Setificio, che si mobilitano per recuperare i reperti provenienti dalle fabbriche tessili seriche presenti a Como, altrimenti destinati alla distruzione. A partire dal 1960 l'industria tessile della città subisce irreversibili trasformazioni, che culminano – negli anni Ottanta – nell'abbandono delle sedi storiche da parte delle aziende. Questo contesto offre la possibilità di realizzare la raccolta di macchine e reperti industriali quali testimonianze insostituibili per la ricostruzione della storia e del lavoro legato alle complesse attività tessili seriche. Nel 1988 viene fondato il Comitato per la costituzione del Museo: il Museo didattico della Seta, luogo della memoria storica dell'industria serica comasca, viene aperto al pubblico nel 1990.

With a surface of around 1,000 sqm, Como's Silk Museum was devised in 1985 on the initiative of the Class of 1927 with the collaboration of the former students of the Setificio secondary school, who mobilized to recover from Como-based silk textile companies a number of artefacts that would have otherwise been destined for destruction. Since 1960, the city's textile industry has undergone irreversible transformations culminating in the companies abandoning their historical headquarters in the '80s. This scenario presented us with the opportunity to build up a collection of machinery and industrial artefacts, an irreplaceable legacy to reconstruct both the history and the work connected to the complex silk manufacturing processes of our territory. The Committee for the establishment of the museum was set up in 1988, and the Educational silk museum – a venue celebrating the historical memory of the Como's textile industry – was inaugurated in 1990.

storico di alcuni dei più illustri protagonisti del ventesimo secolo che si sono contraddistinti anche per un modo del tutto particolare di annodare la cravatta.

A proposito di nodi nel 1827 viene pubblicato a Parigi "L'Art de Se Mettre la Cravatte", il primo manuale pratico che insegna a familiarizzare con l'arte del nodo, il libro, ça va san dire, diventa uno dei primi best seller internazionali. L'autore del libro, pubblicato

sotto pseudonimo, potrebbe essere Honoré de Balzac, noto non solo come scrittore ma anche per aver contratto debiti con camiciai e cravattai, per l'appunto. Il potere della cravatta, dei suoi aneddoti e delle numerose storie che ne derivano non smetterà mai di esaurirsi. «Per noi essere cool non basta - conclude Aquilini - serve avere anche voglia di inventiva e di nuovi stimoli. Con la cravatta si può fare questo e molto altro».

La cravatta è un accessorio maschile che ha saputo compiacere il gusto femminile già dagli anni Venti quando le "flapper girl" vestite da Madeline e Madeline indossavano smoking maschili con la cravatta.

